Martedì 20 Aprile 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 93.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri .... » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

La guerra è dichiarata!

Sì, nel giorno ch'è festa della pace, e per cui celebrare persino nel semibarbaro medio èvo invocavasi la *tregua di Dio*, quest'anno, invece, *venne dichiarata la guerra!*

Un telegramma da Atene, 18 aprile, riferisce infatti che alla Camera dei Rappresentanti Delyanni, Presidente del Consiglio de' Ministri, aveva in quel giorno annunciato come dalla Turchia fosse pervenuta formale dichiarazione di guerra, e come dalla Grecia fosse stata accettata. Ed aggiunge quel telegramma che da tutta l'assemblea l'annuncio venne accolto con animo virile, e che i capi dell'Opposizione si effusero in dimostrazioni patriotiche. Dunque *alea jacta est!* Dunque la prudenza e le cure della Diplomazia europea furono impotenti a dominare la situazione! Dunque ormai non trattasi più di Candia soltanto, che sarà stata la *poca favilla* causa di un grande incendio; trattasi forse domani di vedere il risultato di cospirazioni sinora latenti, e da gran tempo preparate, per abbattere con un ultimo colpo l'Impero Ottomano.

Un mese addietro, Emilio Castelar, Statista e Poeta, in un suo articolo sul Giornale madrileno *El Liberal*, così preannunciava gli avvenimenti che ora s'iniziano, e di cui neppure la Diplomazia può antivedere la fine.

Il Castelar negava che le Potenze fossero atte a risolvere il conflitto, e di cui solo la spada potrebbe tagliare il nodo. Poi continuava:

«La spada che può tagliare il nodo non è se non la spada della Grecia. E quando la Grecia sguainerà la sua spada, farà altrettanto la Turchia. E quando la Turchia e la Grecia incrocieranno le loro rispettive spade, le incrocieranno pure i due gruppi delle Potenze componenti l'Europa contemporanea, e non potrà rimanere quieta nel suo orgoglioso isolamento la titanica Inghilterra, scoppiando un'universale incendio, destinato a fondere il ferro della nostra industria e l'oro del nostro commercio. Occorrerà al moscovita chiedere, dalle steppe, nelle sue aspirazioni ortodosse, ogni giorno più vive, la Santa Sofia di Costantinopoli e il Santo Sepolcro di Gerusalemme; occorrerà al cittadino francese, nel quale le istituzioni repubblicane mai potranno estirpare, dal cerebro, i magici ricordi delle sue glorie storiche, il protettorato sopra la Siria e il condominio coi vincitori in Egitto; all'Italia lo stesso che già domandava l'italiano delle guerre puniche; a meno chè non ottenga un'ampia estensione lungo le coste dalmate e illiriche e un territorio africano a Tripoli che le permetta di uscire dall'averno della sua Eritrea e relative terribili appendici; all'Austria la proprietà diretta della Bosnia e dell'Erzegovina col porto sospirato di Macedonia, Salonicco, dal quale si ripromette la perpetua dominazione dei mari orientali; alla Germania, giacchè l'Austria si accresce di Salonicco e rimane colla maggioranza degli yugo-slavi, la parte germanica dell'impero austriaco, le sue Termopili del Tirolo, il suo meraviglioso porto di Trieste, che apra ai tedeschi il Mediterraneo, giacchè fuori del Mediterraneo stanno i popoli altrettanto privi d'influsso continentale quanto di luce creatrice; e all'Inghilterra maggior dominio in Egitto, posto chè essa gli ha dato coi suoi combattimenti e coi suoi trionfi la Nubia dalle cui arene fuggiva Alessandro, nonchè una maggiore vigilanza allo sbocco di tutte le vie fluviali, di tutti gli stretti, di tutti i canali marittimi per completa sicurezza dei suoi scambi; pretese tutte inconcludibili per mezzo di pacifici fatti e che dovranno risolversi dai demoni della conquista e della guerra.»

Non tutta la profezia di Castelar sarà forse compiuta dopo la guerra tra Grecia e Turchia; ma nelle parole di Castelar c'è qualche cosa che arieggia previdenza politica ed inspirazione poetica.

Le Rappresentanze del Parlamento ricevute da S. M. il Re.

Sabato, S. M. il Re, con il solito cerimoniale, ricevette le Rappresentanze del Senato e della Camera che gli presentarono l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il Re era in uniforme di generale, circondato dalle sue Case civili e militari. Dei ministri vi erano Rudinì, Visconti Venosta, Brin, Pelloux, Branca, Gianturco, Costa e Prinetti. Nel salone degli svizzeri rendeva gli onori un plotone di corazzieri.

Premi internaz. per i critici d'arte.

1. Il Comune di Venezia ha stanziato tre premi, il primo di lire 1500, il secondo di 1000, il terzo di lire 500, pei migliori studi critici sulla II.a Esposizione internazionale d'Arte, che siano per essere pubblicati durante i tre primi mesi dalla sua apertura.

2. Potranno concorrere a questi premi i saggi e gli articoli o serie d'articoli che compariranno, fino al 31 Luglio 1897, nelle Riviste e nei Giornali tanto italiani quanto stranieri.

3. I concorrenti dovranno far pervenire quattro copie delle loro pubblicazioni alla Segretaria dell'Esposizione, non più tardi del 15 Agosto.

4. I premi verranno conferiti da una giuria composta di eminenti scrittori d'arte e nominata dal Comitato ordinatore.

5. La Giuria presenterà una particolareggiata Relazione, la quale sarà resa immediatamente pubblica.

Aden 18. La colonna Baillon (218 soldati e 18 ufficiali) arriverà a Zeila il 23 corrente. La colonna Albertone ha lasciato Harrar verso il 16.

La Pasqua a Gerusalemme mille novecento anni fa.

La primavera, quell'anno — il trentesimo dell'èra volgare — avea sbocciato precocemente le primole violacee, ed i palmizi giganteschi lussureggiavano nella piccola valle di Cedron, inebriata dalla fragranza dei nuovi fiori.

Sul colle sovrastante, denominato dagli ulivi spinosi, serpeggiava la strada di Gerico, che ascendeva fino a Betania, il piccolo villaggio posto a cavaliere del colle, dal quale l'occhio spaziava fino al versante del Giordano, e del Mar Morto e scorgeva i più alti edifici della fastosa Gerusalemme. Quindi, il colle declinava fino al popoloso villaggio di Betfage; e quì un gran ponte, sul torrente di Cedron, apriva il varco ai pellegrini che si recavano a frotte alla città santa.

Il gran tempio, dalle guglie dorate al riflesso del bel sole primaverile, era il primo edificio che s'incontrava, venendo da quella parte.

A breve distanza, sorgeva il portico di Salomone, e più in là il palazzo del tetrarca, che era allora Erode Agrippa I, la torre Antonia e gli altri edifizi della città forte e inespugnabile nella doppia cinta di mura: oltrepassate le quali, alla porta occidentale, di fronte alla torre dell'Ippico, sorgeva brullo, scosceso, desolato il memorabile *Golgota*, ovvero monte Cramio.

Quell'anno, il 2 aprile, giorno di domenica, il colle degli ulivi avea un'animazione insolita, celebrandovisi la festa delle palme.

La infinita turba, celebrata la festa, si riversò su Gerusalemme, animandola di nuova vita. La città, che, secondo Giuseppe Flavio, non misurava più di 33 stadi di circonferenza e non oltrepassava i 100.000 abitanti, si era ad un tratto popolata di milioni di pellegrini, venuti, secondo l'antica usanza, a celebrarvi la Pasqua.

La confusione nelle vie, piuttosto anguste, raggiungeva il colmo e non vi si circolava più liberamente. Quell'onda tumultuosa di popolo si riversava confusa e irrompente da una porta all'altra, in attesa dell'entrata al tempio, convertito per la circostanza in macello di agnelli.

Tutti i popoli della Palestina, senza distinzione di età e di sesso, esclusi solo i fanciulli al disotto dei 12 anni, si trovavano affratellati in carovane pittoresche, che salivano e scendevano pel colle, salmodiando. E poichè la città non avea abbastanza case per alloggiarli, i pellegrini si ricoveravano sotto ampie tende, lì per lì alzate nei pressi di Gerusalemme. Quel popolo, così vario nei costumi e negl'indumenti, prendeva aspetto di zingari erranbondi, ed era veramente fantastico l'attendamento notturno sotto il folto fogliame degli ulivi e dei palmizi, in cui, come lucciole erranti, apparivano di tratto in tratto fiochi lumicini, tremolanti alla brezza primaverile.

La festa cominciava il 24 *nisan*, al tramonto del sole, e terminava il 21, una settimana appena, nella quale nessun credente potea disertare dalle devote squadre. Ciascun pellegrino, secondo la tradizione mosaica, portava sulle spalle un agnello, e, giunto alla porta del tempio, l'offriva in olocausto ai sommi sacerdoti. Erode Agrippa, volendo conoscere il concorso dei fedeli in quell'anno, fece contare gli agnelli del tempio, che ascesero a 600,000. Calcolando dieci persone per agnello, avremo circa sei milioni di pellegrini, secondo lo Stapfer, e tre milioni, giusta i calcoli dell'Hausrath (*Neutestament Zeitgeschichte*).

Le malcapitate bestie trovarono la morte sull'altare degli olocausti; e ogni qual volta un estremo belato echeggiava nelle arcate del tempio, si udiva lo squillo della tromba che annunziava ai fedeli plaudenti il cruento sacrifizio compiuto.

Il sangue delle rinascenti vittime copiosamente scorreva intorno l'altare, e quindi, per viadotti sotterranei, andava a lordare le poetiche sponde del Cedron, confondendosi con le acque del torrente. Le visceri venivano arse e la carne, naturalmente, serviva a rifocillare lo stomaco dei fedeli, estenuati dalla lunga vigilia degli azimi. Ai mistici pasti si preparavano con la preghiera e co' cantici, e poscia ciascun pellegrino si adagiava, in attesa delle quattro coppe.

Negli intervalli da una coppa all'altra, si dava l'acqua alle mani e quegli che presiedeva alla cena, spezzava il pane e lo distribuiva.

La tradizione mosaica era stata alquanto alterata: non più si partecipava alla mensa in piedi e col bastone in mano in atto di partenza, in ricordo di quella d'Israello nella notte memoranda della sua liberazione.

Tuttavia, a richiamare il ricordo del triste servaggio, una delle quattro coppe conteneva erbe amare, condite d'aceto, da mangiare insieme con gli azimi, il pane senza lievito della Provvidenza.

«Questa, diceva il capo della mensa ad uno dei commensali, che, secondo il rito, per due volte lo interrogava sul significato di quella imbandigione; questa è la Pasqua che noi mangiamo, perchè Dio passò sopra le case di molti padri in Egitto. Noi mangiamo di queste erbe amare, perchè gli egiziani resero amara la vita ai nostri padri in Egitto. Noi mangiamo di questi pani senza lievito, perchè non vi è tempo di lasciarli fermentare, prima che Dio si rivelasse ai nostri padri. Lodiamo, esaltiamo, magnifichiamo Colui che ci ha condotti dal servaggio alla libertà, dal dolore all'esultanza, dalle tenebre alla gran luce; diciamo adunque: *Allelujah!* Gloria al Signore.»

L'ultima coppa portava l'agnello, il cibo dell'olocausto; e poscia venivano levate le mense, fra i lieti concenti e le devote salmodie dell'*Hallel*, cantico di grazie, che preannunziava la grande festa del domani, la Pasqua solenne pe sette lunghi giorni sospirata.

A nessuno era lecito lavorare in quel giorno; ma era obbligo di portare al tempio, quali trofei della natura, i manipoli delle nuove mèssi. Che spettacolo diverso! Non più l'altare chiazzato di sangue, ma verdeggiante come prato orientale. Quel verde ravviva le speranze dei contadini, mentre il *Sanhèdrin*, uno dei sacerdoti, dichiara aperta la stagione della mietitura. La voce solenne e robusta del *Sanèdrin*, religiosamente ascoltata, volea dire: «*La festa è trascorsa; ritornate al lavoro dei campi, ch'è la Pasqua eterna della vita.*»

Una volta, nei tempi più remoti, innanzi, che Mosè liberasse il popolo d'Israelle, la Pasqua era soltanto la festa della natura; e di qui la sua ricorrenza sull'apparire della fiorita stagione dell'anno.

La ubertosità dei campi, il rigoglio delle forze fisiche, la risurrezione insomma della vita vegetativa ed animale, dopo la lunga letargia iemale, non poteva lasciare indifferente il fantastico popolo orientale, che, nel suo alto lirismo, benediceva alla dea della risurrezione della vita: e di qui il primitivo tradizionale vocabolo *Paschk*, che vuol dire appunto risurrezione.

Il popolo orientale, così fantastico e dilettoso, non lasciò mai giungere senza Pasqua la blanda e sorridente primavera fin da quando i suoi campi furono smaltati di fiori e le sue terre disseminate di grotte e di capanne. Onde l'origine della Pasqua si perde nella preistoria d'Oriente.

Mosè, dopo il trionfo del Mar Rosso, diede alla festa naturalistica un significato di grazia, e disse al suo popolo: *Nella risurrezione della natura, celebriamo la risurrezione della vita.* Il grido fu inteso, e la Pasqua si trasformò in festività mistica e patriotica.

Tanto per variare.

Lo spirito di un giornalista. — Un giornale inglese biasimò severamente in questi ultimi tempi gli scioperi commessi dai minatori delle cave di carbon fossile.

Ciò bastò perchè il direttore fosse fatto segno a minaccie d'ogni sorta.

Una lettera anonima, giorni or sono, lo avvertiva di non occuparsi più di questi scioperi, se non voleva esser conciato per il dì delle feste.

A quella lettera il giornalista rispose con un nuovo *mashing*, articolo vivacissimo.

Nello stesso giorno in cui fu pubblicato quell'articolo, mentre il giornalista se ne stava intento al lavoro, un individuo, che aveva tutta l'apparenza di un facchino e che portava in mano un grosso e nodoso randello, penetra nella sala della redazione. Il giornalista, che credette scoprire in quel tale l'estensore delle lettere anonime, gli domandò:

— Che cosa volete?

— Dov'è il redattore?

— E' uscito.

— Tarderà molto a tornare?... Ho da regolare un piccolo conto con lui.

— Ritornerà a momenti, ma intanto potete sedervi e leggere i giornali.

L'individuo in discorso sedette, e, mettendosi il bastone fra le gambe, si pose a leggere il *Times*.

In quel mentre il giornalista si pose il cappello in testa ed uscì, ma, giunto sulla porta di strada, si trovò faccia a faccia con un minatore armato di un grosso bastone, che con voce di basso profondo gli domandò dov'era il redattore del giornale. — Egli, — rispose il giornalista — è solo nella sala di redazione e sta leggendo i giornali.

Il minatore non se la fece ripetere

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

Si era sentita allora sollevar da due braccia vigorose, e aveva provato come sotto il peso di un'incubo, la sensazione di una corsa a balzi in mezzo ad un'atmosfera di fuoco, mentre alle sue orecchie giungevano rantoli e disperate grida, invocazioni strazianti, miste al fracasso sinistro di spaccature di pareti, e di muri crollanti, ed a silenzi di morte. Poscia un fiotto d'aria pura le aveva percosso il volto, ed era salva.

— Mercè vostra, mercè vostra, signor Gerardo!

Troppo debole, troppo scombussolata, ella non poteva dir di più, ma i larghi occhi ingraditi ancora da un resto di spavento, parlavano per lei, tutti pieni di una riconoscenza teneramente esaltata.

Un'istante appresso, come rimproverandosi quel moto di sollievo, di gioja, i suoi tratti assunsero l'espressione di una nuova angoscia:

— E la mamma? proferì dessa. Salva essa pure, non è vero?

Senza saper nulla, ma comprendendo che bisognava anzitutto rassicurare la giovanetta, Gerardo rispose vivamente:

— Sì... sì... non vi inquietate!

Allora, un po' meno agitata, Rosina continuò:

— Non potrebb'essere altrimenti. Noi eravamo vicine ad un'uscita, quando mi sentii strappata dalle sue braccia. Oh, presto signor Gerardo, presto conducetemi da lei!

— Ahimè, signorina, rispose Gerardo, chiedetelo ad altri... Ora che voi siete al sicuro, sono forzato di lasciarvi.

Rosina guardava il giovane con penosa sorpresa. Scorgendo la sua mano gonfia, credette comprendere, ed il suo volto fu di nuovo invaso dall'emozione.

— Egoista che sono! sclamò dessa. Io non mi accorgeva neppure della vostra ferita. Voi dovete molto soffrire a rimaner così...

— Oh, si tratta di un'insignificante scottatura, proferì il giovane... Ma al momento in cui vi ho trovata per miracolo in quella fornace, io cercava mio padre che non iscorsi punto... ed ho chiamato invano... e che a quest'ora sta forse seppellito sotto alle macerie!

— Oh, è spaventevole!... ma alla mia volta il dirvi: rassicuratevi. Un'uomo come il signor Taverne, sarà certamente riuscito a sottrarsi al pericolo.

— Se fosse stato solo, forse sì... ma egli accompagnava una giovane persona: la figlia di uno dei suoi più vecchi amici!

— Voi non eravate dunque con essi?

— No, era occupato a lavorare in casa mia, via Richelieu, a due passi! Sono accorso al primo grido d'allarme...

— Quando giungeste, buon numero di spettatori si erano posti in salvo. Perchè vostro padre non dovrebbe egli essere fra quelli?

— Non oso sperarlo! Egli stesso, mi aveva detto di aver affittato delle poltrone di galleria in prima fila... Non avrà potuto uscire dalla sala in fiamme.

E dei singhiozzi proruppero dal suo petto.

— Sono certa che vi ingannate, proseguì a dire Rosina... ma andate via presto!... Io spero... no... sono sicura che troverete vostro padre in casa sua, intento a rassicurare vostra madre sul pericolo corso.

— Dio voglia che ciò sia vero, signorina!

Ed avendo affidato madamigella d'Egle alle cure di un commissario di polizia che era entrato nell'ambulanza, Gerardo si allontanò in tutta fretta.

Già si apprestava a fendere il cordone formato dalle guardie di città, ed a prender la strada conducente al *boulevard* degli italiani, contando trovar una vettura che lo trasportasse fino in via Mozart.

Ma una riflessione il trattenne. Giungere in tale stato da sua madre, con le vesti in disordine, le mani insanguinate!... No, era impossibile.

E malgrado l'ansietà che gli tormentava il cuore, entrò in una farmacia, si fece fasciare la ferita, corse in casa, ed in pochi minuti si cambiò d'abiti e verso le undici ore arrivò a Passy davanti al padiglione abitato dai coniugi Taverne.

Ma quando stava per suonare il campanello, s'arrestò, assalito da un battimento terribile di cuore, mentre stava cercando un motivo plausibile per presentarsi a sua madre in quella tarda ora, senza destarne troppo presto l'emozione, per il caso probabile, ahimè!, che suo padre non fosse ricomparso.

Macchinalmente gettava il suo sguardo sulla facciata civettuola di quella abitazione borghese, così tranquilla.

In quella limpida notte di primavera, rallegrata dal canto dell'usignolo posato sull'unico albero del minuscolo giardino, dei profumi di lilla s'involavano, uniti a un odore più dolce di viole.

Quale contrasto, fra quella quietudine imbalsamata, ed il sinistro annunzio di cui era apportatore!

Tutto ad un tratto però, un fremito di folle speranza lo scosse. Attraverso i pesanti cortinaggi del salotto si scorgeva un filo di luce, e ad istanti, come un rumore di voci.

Ah, Dio, suo padre e Renata erano essi dunque di ritorno, oppure era soltanto la signora Taverne che li attendeva con impazienza, discorrendo con una serva?

Febbrilmente scosse il campanello della cancellata.

— Mio padre? disse egli, interrogando la domestica.

Gli occhi grossi, pieni di sonno, la ragazza, una grossa avergnese, articolò per tutta risposta una parola che non significava nulla, ed allora alzando nervosamente le spalle, e non volendo perdere oltre il suo tempo ad interrogare la serva, Gerardo penetrò nel vestibolo e aprì la porta del salotto.

Il miracolo insperato si realizzava: suo padre e Renata erano là!

Sì, là! tranquilli, sorridenti, soddisfatti, mentre madama Taverne con tutta indifferenza offriva una tazza di the a suo marito.

— Voi! sclamò suo malgrado, Gerardo.

L'emozione gli aveva tolto le forze. Era barcollante, e per non cadere, dovette appoggiarsi alla bussola della porta.

Stupefatta da quell'arrivo inaspettato, madama Taverne si slanciò verso il figlio, chiedendogli con ansia:

— Che accadde?

— Nulla, mamma, nulla!

(Continua.)

due volte e, salendo gli scalini a quattro a quattro, penetrò nella sala di redazione e cominciò a dar legnate da orbo all'altro che, alzandosi furibondo, rispose alle legnate con altre legnate, fino a tanto che i *policemens* arrivarono a separare i due furibondi, che vennero tradotti in carcere.

IL CONFLITTO ORIENTALE.

Le dichiarazioni di guerra.

Costantinopoli 17. (*Mezzanotte*) — In seguito a nuova incursione dei greci il Consiglio dei ministri tenuto oggi a palazzo decise di richiamare Assim bey da Atene, di consegnare i passaporti a Maurogordato e di ordinare ad Edhem pascià di prendere l'offensiva.

La rottura delle relazioni diplomatiche
Anche i sudditi greci
verranno espulsi dalla Turchia.

Costantinopoli, 18. — Maurogordato diede atto della rottura delle relazioni diplomatiche turco-greche e fece abbassare lo stemma alla Legazione.

Il governo turco accordò 15 giorni ai sudditi ellenici per abbandonare il territorio ottomano.

Una circolare della Porta alle Potenze.
Comunicazioni della guerra
al Governo italiano.

Costantinopoli, 18. — Una circolare della Porta alle potenze espone che la responsabilità della guerra incombe alla Grecia in seguito alle incursioni delle truppe greche. Soggiunge che per dare una nuova prova dei suoi sentimenti di pace, la Turchia è ancora pronta a ritirare le truppe se la Grecia ritira le sue dalla frontiera e da Creta.

Roma, 18. — L'ambasciatore turco, poco dopo la firma reale, presentò a Rudinì una nota con cui gli dà avviso che, in seguito alle ultime incursioni greche sui territori di Turchia, questa ruppe le trattative diplomatiche colla Grecia.

Di questa nota venne subito data comunicazione al Re e a Visconti-Venosta che trovasi a Firenze a passarvi la Pasqua coi parenti.

La guerra sarà limitata fra la Grecia e la Turchia e non vi parteciperà nessuno degli Stati balcanici.

Distruzione di forti.

Atene, 19. — I greci occuparono e distrussero il forte di Skafidaki presso Prevesa. La corazzata greca *Spezai* è arrivata nel golfo di Arta.

Greci respinti.

Costantinopoli, 19. — Secondo i giornali turchi, i greci attaccarono nuovamente gli avamposti turchi, ma furono respinti. Quattro divisioni turche trovansi al fuoco. Una divisione attraversa la frontiera.

Prevesa — Una brigata ellenica in marcia.

Atene, 19. — Prevesa fu quasi completamente distrutta.

Una brigata ellenica marcia su Meluna per respingere una divisione turca avanzante, forte di 8000 uomini.

Paesi e città occupati dai turchi

Elassona, 19. — Un dispaccio da Meluna del 18 aprile ore otto p. annunzia che tutte le vette dominanti la frontiera da Meckene fino a Papalivada e tutti i passi rispettivi, sono occupati dai turchi.

Costantinopoli, 19. — Si assicura che i turchi occuparono la città ellenica Tirnovo e continuano la loro marcia in avanti. La Porta incaricò la Società della Mezzaluna rossa di cominciare la sua azione. Secondo le notizie inviate dai consoli di Salonicco, una banda greca è sbarcata presso Monte Athos; truppe turche furono spedite per combatterla.

Notizie da fonte inglese.

Londra, 19. — Un dispaccio del *Times* dice: Il combattimento continua alla frontiera da trenta ore senza grandi risultati. Si calcolano a 150 i morti in ambedue le parti.

Il *Daily News* ha da Suda: Bor ha occupato il forte di Izzedin con un distaccamento internazionale.

Londra, 19. — Il *Daily Chronicle* ha da Atene: I greci occupano tutte le posizioni alla frontiera della Tessaglia, tranne Amamelorina.

L'ordine ristabilito in Albania.

Cettinie, 19. — Antessarif Ipek ha ricevuto ordine di lasciare Beranc colle sue truppe e di tornare a Ipek. Gli albanesi sono tornati ai loro focolari. L'ordine è ristabilito a Beranc.

L'azione del Governo italiano.

Roma, 19. — Visconti Venosta anticipò il suo ritorno a Roma dopo la dichiarazione di guerra tra Grecia e Turchia.

Dopo aver conferito con Bonin e Malvano, il ministro degli esteri ha preso accordi con Rudinì e Brin.

Alcune nostre navi da Candia hanno avuto ordine di recarsi a Salonicco e qualcuna di avvicinarsi ai Dardanelli.

Le potenze sono concordi nel mantenere la neutralità.

Ricciotti Garibaldi e Pappadopoulo.

Si assicura che Ricciotti Garibaldi oggi partirà per Atene, chiamatovi dal governo greco.

Oggi arriverà a Roma Pappadopoulo membro del Comitato rivoluzionario greco. Dicesi che nella sua venuta abbia lo scopo di concertarsi coi volontari.

Soldati italiani in partenza per Creta.

I riparti partenti per Creta sono: Il battaglione 8.o bersaglieri stanziato a Torino; il battaglione 36.o fanteria stanziato ad Alessandria; il battaglione del reggimento artiglieria da montagna stanziato a Torino.

Queste truppe partiranno domenica per Napoli ove si imbarcheranno per Creta.

Cronaca Provinciale.

NOTIZIE AGRICOLE.

Nuovi circoli agricoli. — Si stanno facendo pratiche per istituire Circoli agricoli a Palmanova ed a Codroipo, e vi hanno speranze che possa riuscire anche quello di Pordenone.

Conferenza sulla coltura dei boschi. — La commissione per le conferenze agrarie si è proposta di far tenere in Carnia qualche conferenza sulla coltura dei boschi. Ha perciò interessato l'Ufficio forestale, il quale ha gentilmente scritto in proposito a due sotto ispettori; e lo stesso ispettore si propone di tenere una conferenza.

Buoni esempi. — Additiamo quello del maestro *Antonio Martina* di Ospedaletto-Gemona. Nell'inverno testè passato egli tenne tre riunioni ad un bel numero di contadini, ai quali parlò, certo non senza profitto, delle diverse qualità dei concimi artificiali, del modo e del tempo di somministrarli secondo le diverse qualità dei terreni, della concimaia e del modo di conservare lo stallatico, di portarlo ne' campi ecc.

— Alcuni soci dell'associazione Agraria presero per propio conto tanti abbonamenti dell'utilissimo periodico l'*Amico del Contadino* quanti ne occorrevano per donarne a tutti i loro castaldi o capi opera. Citiamo: l'on. co. Gustavo Freschi, l on. cav. Vittorio De Asarta, i fratelli co. Florio, il marchese Fabio Mangilli, il comm. Sante Giacomelli, il co. Brandis, il sig. G. Tomasoni.

Esempi di irrigazioni. — Chi passa per Terenzano resta ammirato nel vedere i lavori fatti per utilizzare le acque del *Ledra*. Gli agricoltori, specie a valle della città, hanno capito quali vantaggi si possono trarre dagli adacquamenti di trifoli e mediche. In qualche luogo si vedono dei campi coi canaletti tutt'intorno piantati di salici, ontani, che danno nell'assieme l'aspetto di un minuscolo lembo della bassa Lombardia.

Il Consorzio Ledra, il quale è desideroso che le sue acque vengano più largamente adoperate per iscopi di irrigazione, le concede lungo il canale a condizioni vantaggiose. E' un peccato che proprio dove l'acqua è più abbondante, cioè a fianco ai canali principali, non si vedano ancora sorgere che raramente quelle prove di irrigazione che danno così buoni risultati, dei quali si vedono gli esempi.

Nuova latteria sociale. — Le azioni per la costituenda latteria sociale in Palazzolo sono in buona parte coperte, per cui la riuscita della iniziativa è assicurata. Palazzolo è davvero sulla via del progresso. Il magazzino dei concimi chimici istituito per cura del *Comitato degli acquisti* di questa Associazione; la succursale della Banca popolare, che fa credito a buone condizioni agli agricoltori, hanno permesso l'affluire del denaro ai miglioramenti fondiari. Le belle vigne, i rigogliosi medicai, gli estesi impianti di gelsi, parlano dei progressi di questo paese, una volta ritenuto fra i più poveri della provincia.

Spilimbergo.

Alpinismo. — *18 aprile.* — Non è ancora tanto propizia la stagione a l'alpinismo, pur tuttavia quando si ha buoni garretti e, più che altro, sangue friulano nelle vene, non si paventa nè la stagione nè la neve, e un'ascesa alpina diletta e seduce. Di questo pensiero furono qui l'altro ieri quattro giovanotti, Gino Dianese, Antonio Sabbadini, Guido Dianese e.... l'umile sottoscritto.... *dulcis in fundo!...*

Stabilimmo di trovarci all'indomani a le sette in Forgaria per la salita del Monte *Corno*, e fu non dirò *proprio così*, causa i ritardatarii, ma *press' à poco*, poichè alle otto meno un quarto si cominciò l'ascesa, arrivando in *Prât* alle nove circa.

Ma qui si ardeva da la sete e perciò, non volendo la portatrice-guida che si bevesse vino, andammo alla cerca di latte, e ne trovammo, ma la padrona non voleva darlo adducendo mille scuse e pretesti, finalmente ella si arrese perchè

a tanti intercessor nulla si nega.

Ristorati così, si ripartì alla volta de la *Forca* dove, dopo una traversata lunga sì, ma bella e punto faticosa, si arrivò a le 10 e mezzo. Era tanto bello il panorama in quel punto lì dove soffiava impetuoso il vento, che ci fermammo. Uno de la comitiva contemplando a nord il magnifico lago di Alesso, ne restò preso a tal punto da dimenticar di bere il bicchiere de la staffa.

Ripreso il cammino, si cominciava a girare il monte per un sentiero di lieve pendenza, s'andava avanti così chiacchierando, mentre alcuno, tanto innamorato de la natura del luogo rimaneva addietro a raccoglier fiori, ed alcun altro si teneva un po' troppo ai panni della portatrice, che, se non era bella era tuttavia vistosa. Quando una folata di vento portò a noi un suono indistinto, ci fermammo, il suono dolce giunse più forte, allora comprendemmo: in uno dei paesi de le tante vallate le campane intonavano il *Gloria... Cristo è risorto!* ripetevano esse ne la lor mistica voce squillante a noi portata dal vento. Ma il suono soave si perdè giù giù nè la vallata profonda riverdeggiante e il sole più bello e scintillante splendeva ne l'azzurro infinito.

Finalmente si giunse a vedere la vetta, mèta dei nostri desiri: com'era bello il contemplarla tutta ricoperta di neve, ma ahimè! quant'era lontana ancora. Eccoci su la neve ancor più abbagliante sotto i raggi del sole, ci mancava ancora il più forte de la salita, la neve era alta tanto che le nostre gambe, rispettabilmente lunghe, si sprofondavano quasi interamente. La portatrice poveretta era in un brutto imbarazzo e noi, sempre cavalieri anche in mezzo a la neve, le permettemmo di fermarsi, stabilendo di far soli il resto de l'ascesa e di tornar poi lì a far il pasto.

Sebbene a malincuore pure anche quello di noi che era preso da la... vistosità de la portatrice, ci seguì. È faticoso il camminar in montagna su la neve, però è sempre bello, sempre divertente non foss'altro che per i continui capitomboli e rispettivi... *sprofondamenti!*

A mezzodì toccammo, non col dito o coll'occhio, come si accontenta qualche alpinista, ma proprio col piede la vetta (1450 metri).

Poco potemmo godere del panorama stante la nebbia che offuscava tutta la pianura, però il mare lo si distingueva, la pianura che si stendeva ampia, sconfinata coi fiumi e torrenti serpeggianti. Verso nord un continuo succedersi di monti sù sù fino a le bianche vette de le Alpi Carniche, mentre ad est si erge imponente il *Canin* tutto bianco, poi Gemona, i Rivoli bianchi ed il forte d'Osoppo. In dieci minuti correndo, o meglio, come camosci, di cui si scorgevano l'orme

precipitando a valle

arrivammo come lupi affamati là dove avevamo lasciato la portatrice che aveva acceso un bel fuoco di cui v'era bisogno per asciugare le gambe che per un'ora erano state in mezzo a la neve. Con quale appetito s'abbia mangiato o divorato formaggio, uova e salame, immaginarlo si può ma non già descriverlo.

Alle 14 si ripartì, arrivando a le 16 e mezzo allegri e pieni di forza in Forgaria dove, se ci fosse stata una festa da ballo, di certo noi non avremmo fatto i ritrosi. Sono garretti giovani i nostri e più che altro.... friulani.

Frangar.

Pordenone.

Conferenza. — *19 aprile* (*B*). — Presentato dal Presidente della società Generale Operaia per l'Istruzione, signor Vincenzo Michieli, l'Egregio signor Prof. Angelo Duse venne oggi ad intrattenerci sul tema *«aspirazioni»*.

Giustamente il conferenziere osservò che nell'uditorio scarseggiavano gli operai, mentre tanto interesse avrebbero di intervenire a queste riunioni promosse per loro vantaggio. E la conferenza, dotta senza pedanterie, elevata, chiara, efficace, avrebbe certo insegnato loro molte utili cose. L'egregio Conferenziere fu applaudito meritamente.

Ghiaccio... — udinese. Abbiamo qui il ghiaccio della Fabbrica Francesco Dormitsch di Udine. È di perfetta confezione e puro. Certo che in seguito sarà forse di migliore qualità, sebbene questo abbia dato una bella prova, perchè un quintale spedito da Udine venerdì mattina fuorchè il poco venduto (50 kil. circa) è ancora oggi che parliamo, martedì, tutto intatto. Il deposito e la vendita sono affidati al Caffè Garibaldi del signor Luigi Poli. In questo anno di scarsità di ghiaccio è certo che il Poli farà ottimi affari e il prezzo a cui potrà darlo sarà favorevole al consumatore.

Decessi. Oggi ebbero luogo due funebri: la bambina Elda Valenzia, di tre mesi, che sull'alba della vita lasciava desolati i genitori. La signora Maria Grassi - Serpe, che a 95 anni abbandonava i nipoti. Alle dolenti famiglie condoglianze.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Ladreide. — In *Aviano* Alessandro Casagrande domestico del conte Giovanni Ferro rubò colla complicità di Domenico Cipolat Baresa di Angelo Scandalo tanto fieno pel valore di lire 50; a *Pordenone* tal Mario Brusadin, rubò nel fondo del cav. Giorgio Galvani 150 piante di vite; a *Corno di Rosazzo*, mediante chiave falsa, il pregiudicato Luigi Petrazzoli rubò dal cassetto del banco del negozio di Luigi Crassiviz lire 41.60 e l'ultima volta fu colto in flagrante; si rese latitante.

Stamane a mezz'ora, dopo lunga e penosa malattia virtuosamente sofferta, moriva

Giustiniana Etro
nata **Trevisanello**

La famiglia addolorata ne porge il mesto annunzio.

Latisana, 18 aprile 1897.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Aprile 20 Ore 8 ant. Termometro 11.6
Min. Ap. notte 7.2 Barometro 746.
Stato atmosferico Coperto probabile pioggia
Vento E pressione leg. crescente
IERI Vario
Temp massima 18·1 minima 7 5
Media 12.37 acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Aprile 14

	Sole		Luna
Leva ore di Roma	5.16	leva ore	23.48
Passa al merid.	12 5.45	tramonta	6.50
Tramonta	18 59	età giorni	17

Esperimenti d'ingegneria

Stamane, alle dieci e mezza, nel cortile delle Scuole a San Domenico, si esperimenta il *Ponte* a sbalzo per riparazioni di fabbricati ideato dal prof. Ferdinando Viganò. Presenziano l'ing. E. Cicognani di Milano, agente esclusivo per la vendita del ponte in Italia; assessori e consiglieri del Comune; imprenditori, capimastri ecc.

Questo ponte, lodato da tecnici di valore quali il comm. A Pestalozza presidente del Collegio degli ingegneri di Milano, l'ing. cav. Enrico Parona capo dell'ufficio tecnico provinciale pur di Milano, il colonnello del Genio militare A. Bucchia e molti altri, si può portare con vantaggio in confronto del ponte sospeso, in una quantità notevole di occasioni, di lavori di difficile accesso, con notevole risparmio di tempo e di spesa. Eesso è facilmente trasportabile mediante carello a mano; si applica fuori di qualsiasi finestra in sei o sette minuti, da due semplici operai, senza che nel montarlo o nello smontarlo si arrechino avarie di sorta; sostiene con tutta sicurezza anche un peso di tre quintali e vi si può assicurare una scala anche di cinque metri.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 20 aprile a lire 105.94

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 al 26 aprile per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105.60.

Teatro Minerva.

La Compagnia d'operette Darvia-Favi iniziò il breve corso di rappresentazioni sotto lieti auspici.

Domenica, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, l'operetta *I granatieri* del maestro Valente, piacque per la musica sempre graziosa e qualche volta davvero ben indovinata, per l'esecuzione accuratissima e spigliata e per la messa in scena decorosissima.

Quasi tutti i pezzi furono applauditi. Bissato il preludio del primo atto, la scena degli *Stornelli* nel secondo atto ed il finale; e così il duetto del terzo.

La signorina Emilia Darvia fin dalle prime scene seppe farsi apprezzare per una valente artista a cui proprio nulla manca per assicurarsi sempre più le generali simpatie. Così l'Eduardo Favi, ottimo buffo, che delle più tenue occasioni sa trarne profitto per far spiccare la nota allegra e piccante, e sempre variando, ci riesce ottimamente, senza ricorrere a mezzi scurrili od a frasi salaci.

Piacquero pure Dante Torceni e Antonio Verrusio artisti bravi e simpatici.

Ieri sera, con un teatro discretamente affollato ad onta del grande diversivo dei *Prati di S. Caterina*, il successo si riaffermò pienamente.

Questa sera altra novità interessante: *La Pericholle* operetta in quattro atti di Offembach, e che ottenne un grande successo su tutti i teatri d'Italia. Scenari e vestiari espressamente fatti per la Compagnia Darvia - Favi dalle Ditte Rovescalli e Zampermi di Milano.

—

Quanto prima la spettacolosa opera comica, in quattro quadri di Offembach: *La figlia del tamburo maggiore* nuovissima per Udine.

LE FESTE PASQUALI

Una bambima smarrit[a]

Due belle giornate — jerl'altro e jeri. Il tempo ebbe creanza, e si sbizzarrì di notte, per non disturbare se non quei *festaiuoli* che s'indugiavano troppo fuori di casa. Perciò tanto domenica che jeri, l'animazione per le vie della città era insolita, e frequentatissimi i caffè, le *osterie*, le bottiglierie. Straordinari affari — com'è naturale, trattandosi di novità, — fecero la *Bottiglieria al Vermouth Gancia* in via Cavour e la Trattoria al Commercio in via Manin.

Domenica, nel pomeriggio, quest'anno si ebbero due *pellegrinaggi*: il tradizionale, alla Pietà fuori Porta Grazzano; altro, alla Stazione, il cui piazzale, dove suonava la brava fanfara del Reggimento Cavalleria, era popolato di una vera folla. Grande sfoggio di abiti primaverili. Frequentatissima la birraria Kosler condotta dal signor Burghart, simpatico ritrovo degli udinesi, dove quest'anno si trovano abbelliti il giardino ed il grande salone — quest'ultimo, addobbato con lusso veramente degno di una capitale.

Fuori porta Grazzano, le note osterie Patrizio e Scorsolini fecero ottimi affari, in quel pomeriggio. Numerose le brigate di giovani, che divertivano e si divertivano cantando. Abbiamo udita qualcuna delle villotte cantate alla Veglia Mercurio.

—

Numerosissimi furono pure i *gitanti* col mezzo del tram Udine-San Daniele, che iniziò splendidamente la sua *stagione*. I colli di Alnico, di Santa Margherita di Moruzzo, di Villalta, di Fagagna, echeggiavano di allegri canti, in mezzo al verde ancor tenero della natura non pienamente rinata.

—

Nelle notte, fra il tocco e le due, si scatenò una violenta bufera. Poi, il cielo si andò rasserenando. Peccato che il vento soffiasse gagliardo, la mattina; senonchè, poco a poco, andò calmandosi.

La sagra di Santa Caterina riuscì stupendamente. Migliaia e migliaia di cittadini e di villici si radunarono sul prato, dove c'erano ben due feste da ballo e giostre e cento altri *spettacoli* d'occasione — molte *osterie* improvvisate — suonatori ambulanti — accattoni — cantastorie — venditori di frutta e di dolci e di giocattoli... Un pandemonio di gente, d'ogni età e d'ogni condizione. Molti, massime al ritorno, parevano impensieriti, dubitosi che la terra traballasse loro sotto i piedi: ed erano invece gli effetti soliti delle sagre! Qualche capitombolo accolto da risa clamorose: nessun incidente.

Lo stradone, così bello sempre, e massime poi in questa giornata che lo percorrono più centinaia di vetture stracariche, offriva un colpo d'occhio magnifico. Velocipedi, carrozzoni a quattro e due cavalli — vere *arche di Noè*, — vetture chiuse ed aperte, carri, carrozzelle e *brische*; ogni genere di ruotabili serve.

Il servizio di vigilanza era mantenuto da vigili urbani, da guardie campestri, da guardie di pubblica sicurezza.

—

Una bambina di circa quattro anni e mezzo, la quale risponde al nome di *Pine* — Giuseppina — fu raccolta piangente nel prato, da due ragazzi e condotta a Udine, all'ufficio di vigilanza. Non sa dire di che paese ella sia. Dormì all'Asilo Notturno. Avviso ai genitori poco prudenti che l'avessero lasciata smarrire.

—

Stamane, il padre della bambina — certo Pietro Buccini, da Basaldella — si presentò in casa del dott. D'Agostini (ove la piccina faceva colazione), e prese con sè la propria figlioletta.

—

Entrambe le birrarie Moretti *lavorarono* jeri come negli *anni più belli* — frase d'uso.

—

Da sabato a stamane, il libro nero non registra alcun fatto spiacevole: non risse, non borseggi, non accidenti dolorosi. Due ubbriachi furono accompagnati in guardiola... Ma molti altri, questo lo si può dire, vennero lasciati liberi: la punizione di aver troppo bevuto la pagheranno ugualmente, già, con il malessere conseguente all'alcoolismo acuto, e che quasimai si può evitare...

—

Oggi, la gita — come ogni anno — si ripeterà.

Un corso speciale celere.

per quei giovani delle scuole secondarie, tecniche e classiche, che vogliono ben preparasi in quelle materie, per le quali temono di perdere l'anno, incomincierà il 26 aprile nel *Collegio-Convitto militarizzato Aristide Gabelli* fuori porta Grazzano.

Orario pei giorni feriali dalle ore 16 alle 19, pei giorni festivi dalle ore 8 alle 10.

Rivolgersi alla Direzione.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA.

Abbiamo ricevuto il resoconto dell'anno 1896 — primo d'esercizio — di questa Banca, e crediamo interessante spigolarne qualche notizia, tanto più che la Banca Cooperativa Cattolica, a differenza di tutte le altre Banche locali che inseriscono i loro atti su tutti i fogli quotidiani, non pubblica suoi resoconti se non sull'unico giornale clericale della Provincia.

La rappresentanza per l'anno 1896 era così costituita: Presidente, il canonico nob. Tito Missittini. Consigliere segretario, l'avvocato dott. Francesco Mattiussi, Consiglieri: parroco Don Vincenzo Costantini, Diana Lodovico, canonico Agostino Fazzutti, sacerdote Giuseppe Jussig, cav. Ugo Loschi, Arturo Lunazzi, sacerdote prof. Giacomo Marcuzzi, Francesco Martinuzzi, sacerdote Luigi prof. dott. Pelizzo, Luigi Roselli, Luigi Scrosoppi, canonico Francesco Tosolini, Sindaci: avv. cav. Vincenzo Casasola, Gio. Batt. Marioni, sacerdote Francesco Ostermann. Direttore, Giovanni Miotti.

La Banca incominciò a funzionare il primo di luglio; ed in un semestre ebbe un movimento di cassa di lire 3.109.507,42. «Da ciò» — argomenta la relazione — «chiaramente apparisce che alla nostra Banca non è mancato nè il favore nè il successo, anzi il risultato superò ogni previsione. Ciò prova che la Banca Cattolica era un vivo desiderio di tutti ed un bisogno.»

La Banca contava, al 31 dicembre, 174 soci, con 2514 azioni rappresentanti un capitale di lire 50280. Al 31 marzo prossimo passato, le azioni erano aumentate di numero, poichè il capitale saliva a lire 51.700. Questo dinota che la Banca vede aumentare il favore presso il pubblico; e lo dimostrano anche altri fatti: p. es., al 31 dicembre i depositi a risparmio salivano a lire 404.953.17; al 31 marzo raggiungevano lire 509.892.72.

Nel corso del 1896, scontaronsi 884 cambiali, per un complessivo importo di lire 479.833.68. Quelle 884 cambiali andavano così divise: numero 192 per somma fino a lire 100; n. 187, da lire 101 a 200; n. 158 da lire 200 a 300; n. 137 da lire 301 a 500; n. 161 da lire 501 a 1000; n. 49 sopra le lire 1000. Al 31 marzo le cambiali in portafoglio portavano la somma di lire 705.509.42 (certo comprendendovi tutte le cambiali scontate nel trimestre.)

Gli utili netti del semestre vissuto nel 1896 furono di lire 3012.92.

I Sindaci, nella loro relazione, scrivono: «Il Consiglio d'Amministrazione » procedette sempre secondo le regole « della più severa prudenza nelle sue « deliberazioni e specialmente fungendo « da Comitato si è prestato con lodevole zelo, non solo per esaminare con « ogni sollecitudine le domande, ma « anche col ponder re la convenienza « degli affari che gli vennero proposti, « e se le 1392 domande di sconto pre- « sentate forniscono un elemento per « riconoscere la sua attività, il rigetto « di 553 delle stesse dimostra la serietà « usata nel disimpegno del suo ufficio.»

Il Consiglio d'Amministrazione, parlando del Direttore della Banca, così si esprime:

«...ed alla nomina del Direttore, che « fecero nella persona del signor Gio- « vanni Miotti giovane intelligente ed « operoso, già addestrato in queste is- « tituzioni, per aver prestato l'opera « sua per oltre dieci anni in altra « Banca locale, nella qualità di Capo- « contabile; conoscitore della Piazza; e « questo certo fu di grandissimo van- « taggio per la istituzione...»

L'Assemblea approvò naturalmente il resoconto, senza discussioni; e passata alla nomina della rappresentanza, riconfermò tutti i sorteggiati, meno il prof. Marcuzzi, che fu sostituito dal signor Enrico Margreth; ed un'altra nuova elezione, nella persona del signor Giovanni Zamparo.

Gli utili lordi del primo trimestre anno in corso, depurati dagli interessi passivi, sommano a lire 12.360.03.

Pubblicazione.

Abbiamo ricevuto la *Relazione statistica dei lavori eseguiti nel Circondario del Tribunale Civile e Penale di Udine nell'anno 1896*, esposta nell'assemblea del 7 gennaio 1897 del cav. Filippo Cocchi Procuratore del Re (tipografia Dom. Del Bianco). L'avere di questo elaborato discorso già parlato ancora nel domani da che fu letto, ci dispensa dal riandarne oggi le cifre non tutte liete, e dal riesaminare le osservazioni non sempre concordanti col pensiero nostro.

Ringraziamento.

La famiglia Virgilio vivamente ringrazia tutte quelle persone, ed in special modo la Spett.le Direzione delle Ferriere e gli operai, che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto, accompagnando il caro estinto all'ultima dimora.

Corso delle monete.

Fiorini 222.25 — Marchi 130.—
Napoleoni 21.12 — Sterline 26.50

All'Ospitale.

Biasutti Luigi, trentasettenne, da Udine, fu medicato jeri all'Ospitale per contusione della settima costola, nella linea preascellare destra. Guarirà in una ventina di giorni semprechè non gli càpitino complicazioni.

Alle ore 23 e mezza del giorno 17 corr. cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi

Levis Antonio fu Antonio
di anni 69
veterano delle campagne 1848-49.

La moglie Irene Pittini, i figli Italia, Umberto e Romolo, il genero Girolamo Biasoni e la nuora Vittoria Gobbo ne danno il triste annunzio.

Il presente avviso serva a riparare le involontarie ommissioni incorse nel trasmettere le partecipazioni.

La famiglia del povero estinto ringrazia poi quei pietosi che vollero in qualunque modo onorare la memoria del povero estinto.

Questa mattina, alle ore 5, dopo breve malattia, moriva

Eugenia Guatti
d'anni 82.

I figli, Gioachino, Luigi, Anna e Maria ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle 4 pomeridiane.

Oggi, 20 aprile 1897, ore 5 ant. spirava

Maria Canciani ved. **Zuppelli**.

I figli prof. Teodoro, dott. Vincenzo, capitano Vittorio e Carmina-Cucchini; i fratelli Canciani dott. Luigi e ing. Vincenzo; il genero e le nuore ing. Erminio Cucchini, Claudina Fabiani-Zoppelli ed Emma Grazioli-Zuppelli, dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani 21 aprile, alle ore 17 1/2 nella Chiesa delle Grazie, partendo dalla casa in Via Liruti N. 18.

I nipoti Adolfo e Giuliano Mauroner, Enrico De Rosmini e Pia De Rosmini-Petrosini, i pronipoti Emilio, Bice, Maria ed Enrico Berghinz, i nipoti e pronipoti Gussalli compiono il doloroso ufficio di partecipare la grave sciagura che li ha colpiti con la perdita di

Costanza Antivari Gussalli
d'anni 77,

avvenuta oggi dopo lunga malattia sopportata con animo sempre forte e sereno.

Milano, 19 aprile 1897.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dall'11 al 17 aprile 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	8
» morti »	—	»	1
Esposti »	1	»	—

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Rosa Globa di Luigi d'anni 13 contadina — Beltramina Lodolo-Zilli fu Giuseppe d'anni 70 contadina — Domenico Marchiol fu Gio. Batta d'anni 79 agricoltore — Mario De Maria di Luigi di mesi 11 — Jetro Jetri di Francesco di anni 1 e mesi 9 — Agostino Fusari fu Domenico d'anni 80 tintore — Zugliano De Faccio fu Sebastiano d'anni 86 agricoltore — Carlo Sciallino fu Luigi d'anni 40 orefice — Giuseppe Virgilio fu Bonifacio d'anni 60 facchino.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Roviglio di Giuseppe d'anni 17 — Leonardo Comici fu Sebastiano d'anni 47 tagliapietra — Pasqua Panigutti-Clozza fu Francesco d'anni 68 contadina.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Italico Deci di mesi 1.

Totale n. 13

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giovanni Fabro agricoltore con Rosa Calligaris contadina — Antonio Don facchino con Lucia Luigia Stefanutti casalinga — Giuseppe Moroale mugnaio con Anna Del Ponte setaiuola — Ermenegildo Masolini agricoltore con Luigia Zorzini contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Natale Bonano negoziante terraglie con Augusta Bidinost casalinga — Angelo Clocchiatti agricoltore con Gioseffa Mirolan contadina — Osvaldo Gismano macellaio con Matilde Amadio casalinga — Arturo Gasparino falegname con Eleonora Pascoli casalinga.

Avviso.

Nella esecuzione Immobiliare promossa da Drigani Costantino, Giuseppe e Paolo di Zuliano con domicilio in Udine presso l'avv. Umberto Caratti — contro — Barcobello Lucia per sè e quale rappresentante i minori suoi figli, Giorgio, Regina e Pietro fu Marco Cainero maritata Menazzi, Cainero Antonio e Pinzani Giovanni di Zuliano e Cainero Luigi di Basaldella nonchè contro i creditori inscritti; si fa avvertenza che i Beni Immobili contemplati dal Bando 20 Marzo 1897 dal Cancelliere del Tribunale di Udine, come risulta dall'avviso inserito nel Bollettino della Prefettura N. 79 del dì 31 Marzo e N. 8 del 3 aprile 1897, si trovano nelle pertinenze e Mappa di Zugliano, e che nel giorno 11 Maggio 1897 in cui avrà luogo l'Asta verranno ommessi dalla vendita i Mappali N. 393 u., 1224, 1308 perchè erroneamente intestati agli esecutati ed appartengono a terze persone, pure mantenendo la fatta offerta reale per i residui immobili nel Bando suddetto descritti.

Udine, 16 aprile 1897.

Avv. Umberto Caratti.

LOTTO

Estrazione del 17 aprile.

Venezia	60	77	37	44	9
Bari	40	68	15	66	63
Firenze	68	72	61	46	85
Milano	19	35	88	87	79
Napoli	12	32	47	24	19
Palermo	39	87	89	72	43
Roma	87	81	76	56	10
Torino	58	26	80	42	30

Gazzettino commerciale.

Spilimbergo. — Mercuriali del mercato granario dello scorso sabato: Granoturco all'ettolitro I. qualità L. 12.16, II. qualità L. 11.61. Fagiuoli della bassa L. 10.25.

Il mercato bovini fu animato più del solito e, mentre andarono venduti quasi tutti i vitelli e torelli in buone condizioni di nutrimento, fu scarso il giro dei buoi da lavoro e da ingrasso.

Le condizioni della campagna sono buone, la medica germoglia bene, specialmente ove fu sparso il concime artificiale; bene pure il frumento e l'avena. S'incomincia la semina del granoturco. Qualcuno ha già posto ad incubare il seme-bachi e la foglia si sviluppa bene.

Cividale. — *Mercati vari.* — *17 aprile.* — *Uova:* vendute 60.000 a l. 48. *Burro:* venduto quint. 4 da l. 2.00 a l. 2.10. *Frutta:* Pomi da l. 15 a l. 30 — Nocciole da l. 25 a 30 — Pere da lire 30 a 35 — Noci a l. 35.

Il Quirinale benedetto.

Roma, 18. Si è diffusa oggi la notizia, che ieri per la prima volta dopo il 1870, il parroco dei Ss. Vincenzo e Anastasio, nella cui parrocchia si trova il Quirinale ebbe il permesso di recarsi a dare la tradizionale benedizione al palazzo reale. Vi si recò, accolto cordialmente, ma non entrò nelle camere da letto del Re e della Regina.

Notizie telegrafiche.

La missione Bòttego è stata massacrata ?!

Parigi, 19. Un dispaccio del *Temps* annuncia che la missione Bòttego è stata massacrata.

Partita da Ginbo verso l'alto Nilo, alleandosi con le tribù schiavistiche, avvenne che un capo abissino si oppose al passaggio, fino all'arrivo del Negus. Bòttego ha tirato e ucciso i parlamentari amhara. Ne seguì una mischia, nella quale morirono tutti gli italiani, eccetto due.

Roma, 19. Il ministero finora non ha alcuna notizia che confermi o smentisca il dispaccio del *Temps*, il quale annuncia che la missione Bòttego è stata massacrata. Le ultime notizie giunte al ministero dalla Società geografica farebbero sperare nell'inesattezza della grave informazione; ma finora nulla si ha di preciso.

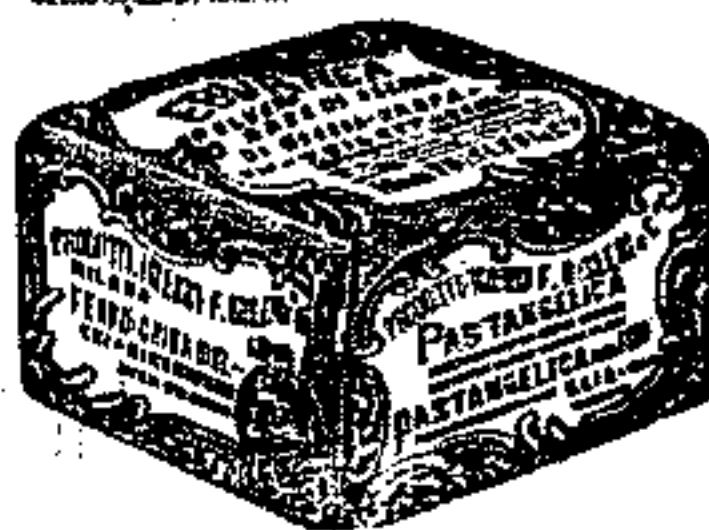
LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto gia noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a colori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - **Mercatovecchio**

e in Via Grazzano N. 91.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tafetà dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagne e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4.— Prezzo L. 1.40 al rotolo e L 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 9

Trovasi in tutte le farm.

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell'jodio.

L'*ACQUA di SALES*, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati - De Cristoforis Malachia . Rossi Strambio - Tedeschini Verga*** comprovano l'indiscutibile efficacia di quest'acqua.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES

Si vende in tutte le migliori farmacie a Lire UNA la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. 6 all'Ettol. **franca Stazione Voghera**

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici Farmacisti Negozianti

MILANO, VIA S. PAOLO, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
In Udine: Comelli - Comessatti - Fabris - Filipuzzi - Tonini - Manganotti Farmacisti — Minisini Negoziante.
In Gemona: Farmacia Billiani.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze Da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
D.. 1 52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M. 6.10 9.49		O. 10.55	15.24
M. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13 20	18.20	M. 18.30	23 40
O. 17.30	22 27	M.** 17 31	21.40
D* 20.18	23.5	O. 22 20	3 4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6 30	9.25
D. 7.55	9 55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13 50
O. 19.5	19.47	O 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7 55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17 30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11 20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
D. 17 25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M 6.30	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19 25

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6 43	O. 7.10	7.38
M. 9 05	9.32	M. 9.47	10.15
O. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
M 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8 —	9 47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18 —	19.52	18.10	S. T. 19 35

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

Le loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grand per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.
Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.
Traduzione di documenti e libri.

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi),

EFFETTO PRONTO-INNOCUITÀ ASSOLUTA-CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparato chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed istruzioni — L. **5** sensa Inalatore più centesimi 80 se per posta

DIFFIDARE DI ALT. I CHLORPHÈNOL

Esigere le firme Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita **A. MANZONI** e C. Chim. - farm,
MILANO, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella Farmacia - S. Siro Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia Centrale.

«Crediamo che allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore.»
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892

«*Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo.»
Corriere Sanitario, N. 26, 1892

In Udine: *Comessatti - Comelli - Minisini - Fabris - De Girolami.*

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare il prezzo antecipato.